

CRONACHE BOLOGNESI



Estate



ANNO 7 - NUMERO 25 (3101) 26 GIUGNO 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





IL PUNTO SUL MERCATO LE STRATEGIE PER LA NUOVA STAGIONE

Tra conferme, rientri dai prestiti e nuovi obiettivi, il Bologna definisce l'identità tecnica per il prossimo campionato.

Con l'arrivo di Domenico Tedesco sulla panchina rossoblù, il Bologna ha avviato una fase di programmazione che punta a consolidare quanto costruito nelle ultime stagioni. La società sta lavorando su più fronti: valutazioni interne, rientri dai prestiti, possibili cessioni e profili mirati per rinforzare la rosa.

Le priorità di Tedesco

Il nuovo tecnico ha indicato tre linee guida: verticalità e ritmo più alto nella costruzione; centrocampo fisico e dinamico; valorizzazione dei giovani rientrati dai prestiti.

Tedesco vuole una squadra capace di alternare pressing organizzato e gestione del possesso, con maggiore aggressività nella metà campo avversaria.

Rientri dai prestiti: chi può restare

Tra i giocatori rientrati, il nome più caldo è quello di Raimondo, reduce da una stagione positiva al Frosinone. Il tecnico vuole valutarlo in ritiro prima di decidere se inserirlo stabilmente in rosa o se optare per una cessione con diritto di re-compra, formula gradita al club. Altri profili saranno monitorati nelle prime settimane di lavoro, con l'obiettivo di capire chi può garantire profondità alla rosa. Possibili cessioni: il nome più vicino all'uscita è Casale, difensore molto richiesto sul mercato. Il Bologna è disposto a trattare, ma solo davanti a un'offerta ritenuta adeguata al valore del giocatore.

Anche altri elementi della rosa potrebbero essere coinvolti in movimenti secondari, utili a finanziare gli innesti richiesti dal nuovo allenatore.

Obiettivi a centrocampo

La mediana è il reparto su cui la società sta concentrando gli sforzi. I profili seguiti includono: Mangala, giocatore fisico e duttile; Koopmeiners Jr, mezzala moderna con buona capacità di inserimento.

L'obiettivo è affiancare a Ferguson e compagni un elemento capace di dare equilibrio e intensità.

Strategie complessive

Il Bologna punta a: mantenere competitività senza stravolgere la rosa, inserire 2-3 innesti mirati, dare continuità al progetto tecnico, valorizzare i giovani già presenti in organico

La società vuole costruire una squadra coerente con le idee di Tedesco, senza eccessi sul mercato ma con scelte ponderate.

Conclusione

Il Bologna si prepara a una stagione di transizione controllata, con l'obiettivo di consolidare la propria identità e restare competitivo in Serie A. Le prossime settimane saranno decisive per definire la rosa e capire quali saranno le reali ambizioni del nuovo ciclo tecnico.

Rosalba Angiuli

AL VIA VENERDÌ 26 GIUGNO LA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2026-27



Credit Photo Bologna

Troverete i prezzi e le modalità di acquisto , settore per settore, collegandovi al link sotoelencato

<https://www.bolognafc.it/al-via-venardi-la-campagna-abbonamenti-2026-27/>



ANTICIPI E POSTICIPI FINO ALLA 5° GIORNATA

La LegaSerieA ha diramato il calendario di anticipi e posticipi

- 1a, Bologna-Lazio lunedì 24/8 alle 18.30;
- 2a, Atalanta-Bologna lunedì 31/8 alle 20:45;
- 3a, Bologna-Sassuolo domenica 6/9 alle 18;
- 4a, Napoli-Bologna* domenica 13/9 alle 18;
- 5a, Bologna-Torino sabato 19/9 alle 15.

*La data e l'orario della gara Napoli-Bologna potrebbero subire variazioni in base al calendario della 1ª giornata di UEFA Champions League: qualora il Napoli fosse impegnato in Champions League giovedì 10 settembre, la partita Napoli-Bologna sarà posticipata a lunedì 14/9 alle ore 18:30.



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

MUMBRÙ NUOVO ALLENATORE DELLA VIRTUS

Credit Photo Virtus Bologna



Nato a Barcellona il 12 giugno 1979, Alex Mumbrú è stato giocatore prima di essere allenatore.

Ha militato nella Joventut Badalona, Real Madrid e Bilbao Berri, club con i quali ha vinto: 1 Campionato Spagnolo, 2 Liga catalane, 1 ULEB Cup e 1 Euro-Cup. Con la canotta della Nazionale Spagnola ha vinto: un argento alle Olimpiadi; un oro ai Mondiali; un oro e un argento agli Europei; un oro e un bronzo ai Giochi del Mediterraneo. Come allenatore ha iniziato proprio al Bilbao Berri, squadra nella quale ha giocato le ultime nove stagioni da professionista e per la quale ha iniziato subito il percorso da capo allenatore dopo avere lasciato il basket giocato. Dopo quattro anni la seconda esperienza in un club al Valencia Basket Club. Il gran-

de salto arriva però con la Nazionale Tedesca come capo allenatore. Con la Germania ha vinto l'oro agli Europei di Lettonia 2025. Mumbrú continuerà, parallelamente all'esperienza bolognese, ad allenare la nazionale tedesca.

Le prime parole del nuovo head coach della Virtus Bologna Alex Mumbrú: "Voglio ringraziare sinceramente tutta la dirigenza di Virtus Bologna per avermi dato l'opportunità di entrare a far parte di questa famiglia.

Sono entusiasta di iniziare questa nuova avventura sulla panchina di uno dei club più storici d'Europa.

Sono estremamente orgoglioso di allenare una società così gloriosa come la Virtus e non vedo l'ora di cominciare. Sarà una stagione lunga, ma faremo in modo di lavorare duramente fin dal primo giorno, soprattutto per i nostri fantastici tifosi, che sostengono sempre la squadra".

Ezio Liporesi



LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo.

Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Bologna 3 marzo 1935

VIRTUS-BORLETTI 22-21



Virtus 1934-35: in piedi Girotti, Dondi, Valvola, Stallone, Ugolini; accosciati Paganelli, Marinelli, Vannini (foto tratta da "Il Mito della V Nera")

Campionato 1935.

La Virtus è inserita nel Girone A con Ginnastica Roma, Dopolavoro Borletti Milano, Pallacanestro Napoli, GUF Torino e GUF Genova.

Nella prima giornata di ritorno, il 3 marzo 1935 alle ore 17,00, nella palestra di Santa Lucia, le V nere ospitano il Borletti, che aveva sconfitto i bolognesi all'andata, nella gara d'esordio in campionato, per 26 a 22.

La squadra bolognese parte forte, 6-0, ma la formazione lombarda reagisce e passa a condurre prima della fine del primo tempo, che vede la Virtus

in svantaggio di tre punti, 11-14.

L'incitamento del pubblico spinge le V nere a reagire, ma i bianconeri raggiungono il pareggio solo a cinque minuti dalla fine, 17-17. Milano torna avanti, 19-17, Bologna pareggia, ma è di nuovo costretta ad inseguire, 21-19.

La Virtus ottiene nuovamente il pareggio e nel finale Galeazzo Dondi Dall'Orologio, subisce fallo e dalla lunetta segna il punto della vittoria, 22 a 21.

Questo il tabellino completo dell'incontro.

Virtus: Dondi Dall'Orologio 8, Vannini (Cap.), Paganelli 4, Girotti, Marinelli 7, Valvola, Stallone 8.

Borletti: Paganella 9, Bottasini 2, Roscio 8, Conti, Brusoni (Cap.) 2, Bianchi, Castello.

Il girone sarà poi vinto dalla Ginnastica Roma, con nove vittorie e una sola sconfitta a Bologna, davanti proprio alla Virtus, otto vittorie, poi il Borletti con sette successi, la pallacanestro Napoli con quattro, il GUF Torino con 2 e infine il GUF Genova sempre sconfitto.

Le prime due approdarono al Girone Finale, unitamente alla Ginnastica Triestina e al GUF Bologna. Roma confermò la sua supremazia vincendo tutte le sei gare. Trieste perse solo contro Roma, la Virtus arrivò terza vincendo solo i derby contro il GUF che terminò quarto senza punti all'attivo.

Ezio Liporesi
(Prima Puntata)



IL CALCIO CHE... VALE BEPPE INCOCCIATI



Tra il 1991 e il 1993, il Bologna Football Club ha vissuto stagioni drammatiche, culminate con la retrocessione in Serie C1 del 1993. In quel biennio così buio per i colori rossoblù, la presenza di Beppe Incocciati ha regalato sprazzi di un calcio superiore che la categoria faticava a contenere.

Nonostante le difficoltà collettive e una squadra distante dai fasti del passato, le giocate e i gol dell'attaccante laziale sono rimasti impressi nella memoria dei tifosi come l'ultima nota stonata – per bellezza e qualità – di un'orchestra in difficoltà.

Lo abbiamo intervistato chiedendogli un parere sull'attualità rossoblù.

Giuseppe Incocciati, nella sua carriera da calciatore ha vestito la maglia rossoblù per due stagioni in Serie B, dal 1991 al 1993. Altri tempi rispetto a oggi.

Ormai il Bologna guarda alla stagione 2026/27 con ambizioni ben diverse: le chiedo se il nuovo progetto tecnico affidato a Domenico Tede-



Il Bologna 1991-92. In piedi da sinistra: Baroni, Incocciati, Negro, Turkyilmaz, Mariani, Pazzagli; accosciati: Bucaro, Villa, Di Già, Evangelisti, una mascotte, Detari

sco, un profilo internazionale ma all'esordio assoluto nel campionato italiano, saprà trasmettere la giusta mentalità per confermarsi e competere stabilmente in zona Europa?

Peccato che, in quegli anni, il disordine societario abbia compromesso i risultati di una squadra ricca di nomi di alto livello (anche a causa del mancato pagamento degli stipendi). Oggi, fortunatamente, il Bologna ha da diversi



anni una società e una squadra all'altezza della storia della città. Ne sono davvero felice, anche perché mio figlio è nato proprio a Bologna.

Incocciati, dopo l'ottimo ottavo posto in classifica conquistato dal Bologna, ora si entra nel vivo della stagione 2026/27 con il calciomercato. Il duo Sartori-Di Vaio è atteso da un lavoro impegnativo tra entrate e uscite.

Secondo lei, quali sono i reparti che necessitano dei maggiori interventi per permettere alla squadra di fare un ulteriore salto di qualità rispetto all'anno scorso?

Il nuovo progetto tecnico di Tedesco non lo conosco ancora, ma posso dire che sicuramente chiederà rinforzi in tutti i reparti. Vedremo, l'obiettivo non può che essere il ritorno in Europa.

Nella scorsa stagione il Bologna di Vincenzo Italiano è stata la squadra italiana più impegnata, con ben 56 partite ufficiali tra campionato e coppe.

Questo tour de force tra il giovedì e la domenica ha inevitabilmente pesato sul recupero fisico, costando ai rossoblù la qualificazione europea. Nella prossima stagione, senza l'impegno delle coppe e con meno partite in calendario, il nuovo allenatore avrà un vantaggio concreto all'inizio di questo nuovo ciclo?

Avere più tempo per amalgamare la squadra e trasmettere la propria mentalità può davvero favorire il Bologna nella corsa alle posizioni di vertice?

Sicuramente avere più tempo da dedicare agli allenamenti aiuta l'allenatore, anche se non è sempre così (vedere l'esempio del Milan).

La scorsa stagione il Bologna ha riportato in Italia Federico Bernardeschi dopo la sua triennale esperienza a Toronto.

Si aspettava un impatto così importante e determinante dal punto di vista della qualità? Pensa che Bernardeschi possa confermarsi come un pilastro fondamentale anche per il prossimo campionato e che, grazie a carisma ed esperienza, possa fare da guida ai più giovani sia a Bologna sia nel nuovo ciclo della Nazionale?

"Bernardeschi ha già dimostrato nello scorso campionato di essere un vero uomo spogliatoio, capace di mettere a disposizione non solo la sua esperienza.

A mio avviso, la sua presenza ha stimolato in positivo la rinascita di Orsolini, proprio quando sembrava non riuscire a uscire da un periodo di profonda crisi.

Nella seconda parte della scorsa stagione, poi, Bernardeschi si è confermato — per me — uno degli ultimi giocatori capaci di trattare la palla con vera delicatezza.

Nel calcio di oggi le bandiere sono merce rara. Il Bologna spinge per il rinnovo di Orsolini fino al 2029, ma il giocatore prende tempo.

Se fosse nei suoi panni, cosa gli consiglierebbe: cedere al richiamo di una nuova avventura professionale o scegliere la certezza di una piazza che lo ama, sposando il progetto di un Bologna sempre più ambizioso?

Bisognerebbe capire se Orsolini abbia ricevuto offerte economiche più vantaggiose da altre società, che lo stanno spingendo a prendere tempo per il rinnovo. D'altro canto, un giocatore che va per i 30 anni può legittimamente pensare a un ultimo contratto importante, il che non ha nulla a che vedere con l'affetto che prova per il Bologna.

Valentina Cristiani



Una formazione del Bologna edizione 1992-93. In piedi da sinistra: Bucaro, Turkyilmaz, Baroni, Porro, Pazzagli, Padalino; accosciati da sinistra: Bellotti, Tarozzi, Evangelisti, Incocciati, Pessotto



In Cucina

RISOTTO ALLA BOLOGNESE

Il risotto alla bolognese rappresenta una ricetta economica che di solito si prepara nel periodo invernale

È un piatto che si può servire sia come primo piatto oppure come piatto unico grazie al suo equilibrato apporto calorico.

Ingredienti per quattro persone:

350 g di riso per risotti
300 g di carne di manzo macinata
2 salsicce spellate
1/2 bicchiere di vino rosso
1 cipollotto fresco
1 bottiglia di passata di pomodoro
40 g di olio extravergine di oliva
sale e pepe q.b.
40 g di parmigiano grattugiato



Procedimento:

Imbiondate l'olio con il cipollotto fresco tagliato fino in un tegame, aggiungete la carne tritata e le salsicce sbriciolate e fate cuocere. Quando il composto incomincerà a soffriggere sfumate con il vino e fate evaporare.

A questo punto versate il riso e fatelo tostare un pochino avendo cura di mescolare.

Aggiungete il pomodoro oltre ad un litro di acqua e portate ad ebollizione, quindi abbassate la fiamma mescolando spesso per evitare che si attacchi al tegame. Fate cuocere dolcemente per circa 30 - 35 minuti, poi unite il parmigiano, il sale e a piacere il pepe macinato. Fate mantecare ancora per qualche minuto, e servite il riso ben caldo.

Angela Bernardi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: BOLOGNA F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Personaggi allo specchio...

ELISABETTA VANDI

La ragazza che corre con il mare negli occhi e l'azzurro nel cuore



Ci sono famiglie che tramandano una casa. Altre un mestiere. Altre ancora una passione. Poi esistono famiglie che sembrano avere lo sport nel sangue, come se la fatica, il sacrificio e la voglia di migliorarsi passassero di generazione in generazione insieme al cognome. A Pesaro, quando si parla di atletica leggera, uno di questi cognomi è senza dubbio Vandi. Una storia lunga decenni, fatta di piste consumate dalle scarpe chiodate, allenamenti, cronometri, trasferte e sogni rincorsi metro dopo metro. Dentro questa storia c'è oggi Elisabetta Vandi, atleta delle Fiamme Oro, azzurra della Nazionale italiana e una delle quattrocentiste più talentuose della sua generazione. Ma dietro i record, le convocazioni internazionali e le medaglie, c'è soprattutto una ragazza che continua a vivere il proprio successo con una semplicità quasi disarmante.

L'incontro avviene nel luogo simbolo della sua vita sportiva: il Campo Scuola di Pesaro. Per molti è un impianto sportivo. Per lei è casa.

Una famiglia nata in corsia

«Siamo una famiglia di atleti da generazioni.»

La frase arriva quasi sottovoce.

Come se fosse la cosa più normale del mondo. E forse per lei lo è davvero.

«Partiamo dal mio bisnonno, poi mio nonno materno, mio padre e infine io. Sono la terza generazione delle Fiamme Oro.»

Una tradizione sportiva che affonda le proprie radici nel passato e che ha accompagnato Elisabetta fin dai primi giorni di vita.

«Mia madre mi portava qui nel passeggiare mentre allenava. Sono praticamente cresciuta al Campo Scuola.»

Guardandola oggi, mentre racconta la propria storia seduta a pochi metri dalla pista, viene quasi da sorridere pensando che probabilmente il primo rumore che abbia imparato a riconoscere non sia stato quello dei giocattoli, ma quello delle scarpe chiodate che graffiano il tartan.

L'atletica è sempre stata parte della sua vita.

Non una scelta. Non un obbligo. Semplicemente il suo ambiente naturale.

«I miei genitori mi hanno fatto provare anche altri sport. Ho fatto nuoto, ho partecipato pure a qualche gara, ma alla fine tornavo sempre qui. Era il mio habitat.»

Il Campo Scuola e il ritorno alle origini

Negli ultimi anni Elisabetta ha vissuto lontano da casa.

Prima il Veneto. Poi il Piemonte. Successivamente Fano.

Allenatori diversi. Metodologie differenti.

Esperienze che le hanno permesso di crescere sia come atleta sia come persona.
«Sono state esperienze fondamentali. Vivere con ragazze provenienti da altre regioni, confrontarsi con realtà diverse, imparare a cavarsela da sola. È stato molto formativo.»

Eppure il richiamo delle radici è stato più forte.

Oggi Elisabetta è tornata a Pesaro.

È tornata dove tutto era iniziato.

Ad allenarla è di nuovo suo padre, con il supporto costante della madre.

«Ufficialmente il mio allenatore è mio padre, ma in realtà lavorano insieme come hanno sempre fatto.»

Un ritorno che sa di casa. Di famiglia. Di affetti. Ma anche di un nuovo inizio.

Dai record giovanili alla maglia azzurra

Dietro la sua naturale modestia si nasconde una carriera di altissimo livello.

Nata il 30 marzo del 2000, Elisabetta si mette in evidenza fin da giovanissima.

Nel 2018 arriva la consacrazione internazionale ai Mondiali Under 20 di Tampere, in Finlandia, dove conquista la finale dei 400 metri chiudendo al settimo posto e stabilendo il record italiano Under 20 con il tempo di 53"24.

Un risultato che la inserisce tra le migliori giovani specialiste europee del giro di pista.

L'anno successivo continua la sua crescita.

Ad Ancona firma il record italiano Under 20 indoor nei 400 metri con 53"84.

Pochi mesi dopo migliora ulteriormente il primato nazionale correndo in 52"82, tempo che rappresenta ancora oggi il suo record personale.

Ma il 2019 è anche l'anno di una delle emozioni più grandi.

A Yokohama, in Giappone, conquista la medaglia di bronzo mondiale nella staffetta 4x400 ai World Relays, una delle competizioni più prestigiose dell'atletica internazionale.

Poi arrivano nuove convocazioni in Nazionale, gare internazionali e un'altra straordinaria esperienza ai Giochi del Mediterraneo Under 23 di Pescara, dove conquista l'argento nei 400 metri individuali e l'oro nella staffetta 4x400.

Risultati che farebbero perdere la testa a molti.

Lei continua invece a parlarne con la serenità di chi considera ogni traguardo soltanto una tappa del viaggio.



Gli infortuni e la forza di ricominciare

Come ogni carriera sportiva importante, anche quella di Elisabetta ha conosciuto momenti difficili. Gli ultimi anni sono stati segnati da alcuni infortuni che ne hanno rallentato il percorso.

«Sono stati anni complicati.»

Lo dice senza cercare alibi. Senza vittimismo.

Con la maturità di chi ha imparato che nello sport le sconfitte insegnano spesso più delle vittorie.

«Gli infortuni mi hanno aiutato a capire davvero cosa significa fare l'atleta professionista.»

Perché essere campioni non significa soltanto vincere.

Significa anche saper aspettare. Ricostruirsi. Ripartire.



Una giornata da atleta? Molto meno estrema di quanto si pensi

Quando si incontra una sportiva professionista, la domanda arriva quasi sempre puntuale. Come si svolge una giornata tipo?

«Molti mi chiedono quante ore mi alleno.»

Poi arriva una risposta che sorprende.

«L'allenamento più importante è il recupero.»

Una frase che racconta perfettamente il mondo dell'atletica di alto livello.

Perché correre forte non significa soltanto allenarsi.

Significa imparare a fermarsi. Dormire. Mangiare bene. Recuperare energie.

Prendersi cura del proprio corpo.

«La parola giusta è equilibrio.»

Niente estremismi.

Nessuna vita da monaca dello sport.

«Cerco di dormire almeno otto o nove ore per notte. Per noi il sonno è fondamentale tanto quanto gli allenamenti.»

Le giornate scorrono tra pista, palestra, fisioterapia, preparazione atletica e momenti di recupero.

Una routine che richiede costanza e disciplina.

Quelle qualità invisibili che il pubblico spesso non vede.

E la Pizza Rossini? «Ogni tanto ci sta eccome»

A Pesaro esiste una domanda quasi obbligatoria.

Una di quelle che ogni pesarese prima o poi si sente rivolgere.

La Pizza Rossini. L'orgoglio gastronomico della città. Uovo sodo. Maionese.

Tradizione. E allora viene spontaneo chiedersi se una campionessa possa concedersi uno dei simboli culinari della propria terra.

Elisabetta ride.

«La gente pensa che noi atleti mangiamo solo insalata.»

Non è così.

«Mangio normalmente. Ovviamente cerco di seguire un'alimentazione equilibrata, ma non vivo di privazioni.»

E quindi sì. Anche una Rossini ogni tanto trova spazio nella dieta di una delle migliori quattrocentiste italiane.

«Assolutamente sì.»

Perché il vero segreto non è eliminare tutto. È trovare il giusto equilibrio. Un concetto che torna spesso nelle sue parole.

E che sembra essere diventato una vera filosofia di vita.

Le staffette e il valore del gruppo

Quando le chiedo quale sia il ricordo più bello della sua carriera, la risposta arriva immediata.

«Le staffette.»

Non i record. Non le medaglie individuali. Le staffette.

«Perché lì c'è qualcosa di speciale. Corri per te stessa ma anche per le altre.»

Responsabilità. Fiducia. Complicità.

«Quando fai bene sai di aver aiutato tutta la squadra.»

Tra i ricordi più emozionanti resta l'oro conquistato ai Giochi del Mediterraneo Under 23 di Pescara.

«Avevamo praticamente tutto il pubblico italiano dalla nostra parte. Sentire lo stadio tifare per noi è stata un'emozione incredibile.»

Il Giappone e il viaggio che le è rimasto nel cuore

Tra tutte le trasferte affrontate in carriera ce n'è una che occupa un posto speciale. Il Giappone. Yokohama.

«Probabilmente il viaggio più bello della mia vita.»

Una cultura completamente diversa. Un mondo capace di stupirla.

«Mi ha colpito il rispetto delle persone. L'educazione. Il senso civico.»

E naturalmente il cibo.

«Dopo la cucina italiana, quella giapponese è sicuramente la mia preferita.»

Un viaggio che le ha lasciato dentro molto più di una medaglia.

Pesaro

tra amore e critica

Quando si parla della sua città emerge una riflessione interessante.

«Il mio rapporto con Pesaro è amore e odio.»

Una definizione che incuriosisce.

«Amore per il mare, per la qualità della vita, per le biciclette, per i tramonti.»

Ma anche qualche critica.

«A volte noi pesaresi siamo un po' chiusi mentalmente.»





Una riflessione sincera. Onesta.
Da chi ha vissuto fuori e ha imparato a guardare la propria città con occhi diversi. Eppure il legame resta fortissimo. Perché Pesaro continua ad essere il luogo in cui tutto è iniziato.

Quando la pista resta alle spalle

Fuori dalla pista emerge una Elisabetta diversa. Una ragazza che negli ultimi anni ha riscoperto il piacere della lettura.

«Se un libro mi prende riesco a finirlo in una giornata.»

Leggere rappresenta uno dei modi migliori per staccare dalla pressione delle gare e degli allenamenti. Poi c'è la musica. Tanta musica.

Una compagna fedele durante le trasferte e nei momenti di relax.

Bruce Springsteen sopra tutti. I Fleetwood Mac. Il cantautorato italiano.

Un po' di country. Le grandi canzoni che non passano mai di moda.

«Mi piace riscoprire artisti che magari avevo ascoltato senza conoscerli davvero.»

E poi c'è il mare. Le passeggiate. Le pedalate sul lungomare.

I momenti di tranquillità che aiutano a ritrovare energie e serenità.

Piccoli rituali che raccontano una ragazza normale dietro la campionessa.

Lo specchio

Alla fine dell'incontro resta una sensazione precisa. Elisabetta Vandi non corre soltanto per vincere.

Corre perché l'atletica è parte della sua identità.

Corre perché è cresciuta respirando questo sport.

Corre perché dentro di sé conserva ancora quella fame che appartiene ai grandi atleti.

Ma soprattutto corre senza dimenticare mai chi è.

In un'epoca in cui spesso si inseguono i riflettori, lei continua a scegliere la sostanza.

Con il mare di Pesaro negli occhi.

Le Fiamme Oro sul petto.

La pista nel cuore.

E la convinzione che la corsa più importante non sia quella contro il cronometro, ma quella che ogni giorno affrontiamo contro i nostri limiti.

Una gara che Elisabetta continua a correre con il sorriso di chi sa da dove è partita e non ha alcuna intenzione di dimenticarlo.

Danilo Billi



DOLZITA
CASALI GÖBA
359
STAGIONE INDOOR 2026



Parliamo di Bologna

Bologna d'estate

Cosa cambia in città tra eventi, cantieri e turismo

L'estate porta con sé una città che cambia ritmo. Tra eventi culturali, cantieri aperti e un turismo sempre più presente, Bologna si prepara a vivere settimane di trasformazione. Il Comune ha già definito il calendario delle iniziative e le aree interessate dai lavori, mentre gli operatori turistici registrano un aumento delle prenotazioni rispetto allo scorso anno.

Eventi e cultura: una stagione piena

Il cuore dell'estate bolognese sarà, come sempre, Piazza Maggiore, con il cartellone di cinema all'aperto, concerti e spettacoli. A questo si aggiungono:

- rassegne nei cortili storici e nei musei cittadini
- iniziative nei quartieri, con serate musicali e attività per famiglie
- aperture prolungate di biblioteche e spazi culturali

L'obiettivo dell'amministrazione è distribuire gli eventi in più zone della città, evitando concentrazioni eccessive nel centro storico.

Cantieri e mobilità: cosa cambia

L'estate è anche il periodo in cui si concentrano i lavori pubblici. Tra gli interventi più rilevanti:

- manutenzioni stradali in diverse vie del centro e della prima periferia
- lavori sui portici UNESCO, con tratti temporaneamente delimitati
- interventi su marciapiedi e piste ciclabili
- potenziamento della segnaletica e rifacimento dell'asfalto in alcune arterie principali

Il Comune invita i cittadini a consultare gli aggiornamenti settimanali sulla viabilità per evitare disagi.

Turismo in crescita

Le strutture ricettive segnalano un aumento delle prenotazioni, soprattutto da parte di visitatori stranieri attratti da:

- patrimonio UNESCO
- offerta gastronomica
- musei e percorsi tematici
- collegamenti ferroviari veloci con Firenze, Milano e Venezia

Il centro storico, in particolare, registra un afflusso costante, con picchi nei weekend.

I quartieri si riattivano

Non solo centro: anche i quartieri stanno programmando iniziative estive, dalle feste di strada ai mercati serali. L'obiettivo è valorizzare le comunità locali e distribuire i flussi di cittadini e turisti.

Conclusione

Tra opportunità culturali, lavori in corso e nuovi flussi turistici, Bologna affronta l'estate con un mix di vitalità e trasformazione. Una stagione che, come ogni anno, ridisegna il volto della città e il modo di viverla.

A cura di Rosalba Angiuli

Accadde il 21 giugno 1655 Nasce la Biblioteca dell'Archiginnasio cuore della cultura bolognese

Il 21 giugno del 1655 venne istituita la biblioteca pubblica più antica della città, oggi uno dei luoghi simbolo della cultura bolognese

Il 21 giugno 1655 segna una data fondamentale per la storia culturale di Bologna: la nascita della Biblioteca dell'Archiginnasio, istituita per raccogliere, conservare e rendere accessibili i testi destinati allo Studio bolognese. Un patrimonio che, nei secoli, sarebbe diventato uno dei più ricchi d'Italia.



Un progetto nato per lo Studio

La biblioteca venne fondata per sostenere l'attività accademica dell'Università, allora ospitata proprio nel palazzo dell'Archiginnasio. L'obiettivo era chiaro: creare un luogo unico dove raccogliere manoscritti, testi scientifici, opere teologiche e trattati giuridici.

Un patrimonio che cresce nei secoli

Nei secoli successivi la biblioteca si arricchì grazie a:

- donazioni di studiosi e famiglie nobili
- acquisizioni di fondi privati
- raccolte di manoscritti rari e documenti storici

Oggi conserva oltre 850.000 volumi, tra cui incunaboli, cinquecentine e collezioni uniche nel loro genere.

Un simbolo della città

L'Archiginnasio non è solo un luogo di studio: è un simbolo identitario di Bologna. Le sue sale, decorate da migliaia di stemmi studenteschi, raccontano secoli di vita universitaria e di passaggi illustri.

Un'eredità viva

Ancora oggi la biblioteca è uno dei luoghi più visitati della città, meta di studiosi, turisti e appassionati di storia. La sua fondazione, avvenuta proprio il 21 giugno, rappresenta uno dei momenti più importanti nella costruzione dell'identità culturale bolognese.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Elisa





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna